

1496 – 2026: a 530 anni dalla ricognizione di Leonardo,
sopra alcuni schizzi per tracciare un possibile

CAMMINO DI LEONARDO

NELLE TERRE BERGAMASCHE E BRESCIANE

© Sandro Albini, 2024



R.L. Windsor: f. 12673 r.
Valle Brembana, a sinistra
tratto corretto con l'aggiun-
ta di S. Giovanni. In alto a
destra la **Valle Trompia** e
alta **Val Sabbia**



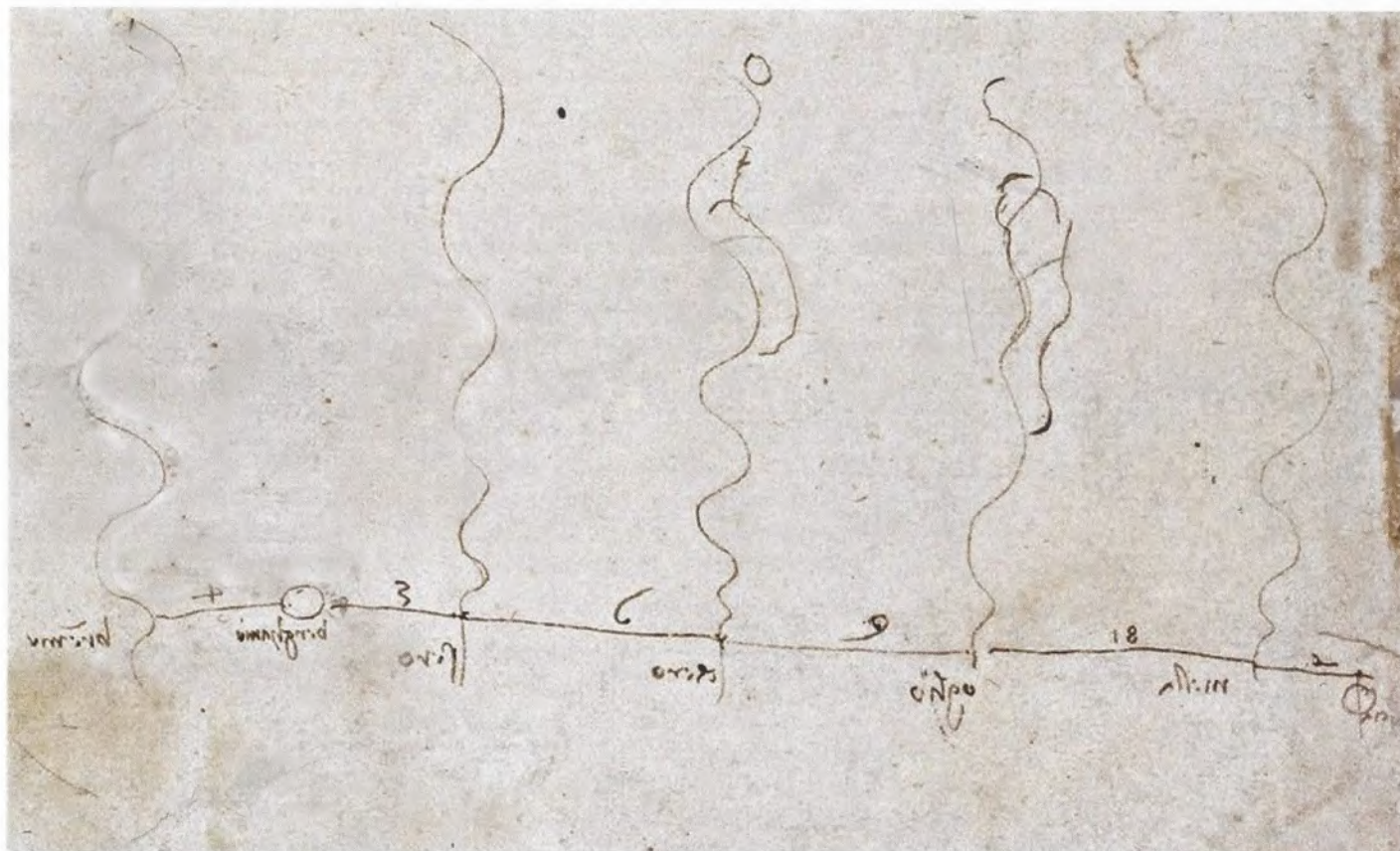
R.L. f. 12674r.
Particolare in alto a de-
stra (capovolto
verticalmente) con il
corso del basso Serio
vicino a Bergamo.



R.L. f. 12674v.
Valle Seriana
e sue convalli.



R.L. f. 12674r.
Corso del fiume Oglio dalla Val Calepio
al Lago d'Iseo e **Valcamonica**.



Particolare del f. 12674r (in alto, capovolto verticalmente). Sulla direttrice Bergamo-Brescia Leonardo traccia sommariamente il corso dei fiumi e dei laghi di Iseo e Endine scrivendo i nomi delle città e dei fiumi, da destra a sinistra in forma speculare, segnando le distanze tra gli stessi: **brescia – mella – oglio – cherio – serio – bergamo – brembo**. È lo schizzo riassuntivo dei tracciati da egli percorsi nel 1496 ad ognuno dei quali ha dedicato una mappa dettagliata con i nomi di tutti i paesi (alcuni nella declinazione dialettale) e la distanza tra di loro. Manca il corso del Cherio con il lago di Endine, forse disperso. O forse non eseguito, come si può dedurre dallo schizzo del lago posto sul Cherio, la cui sagoma è propria del lago d'Iseo al cui posto, sul fiume Oglio, Leonardo disegna una forma non corrispondente né al lago d'Iseo né al lago di Endine.



Fig. 2

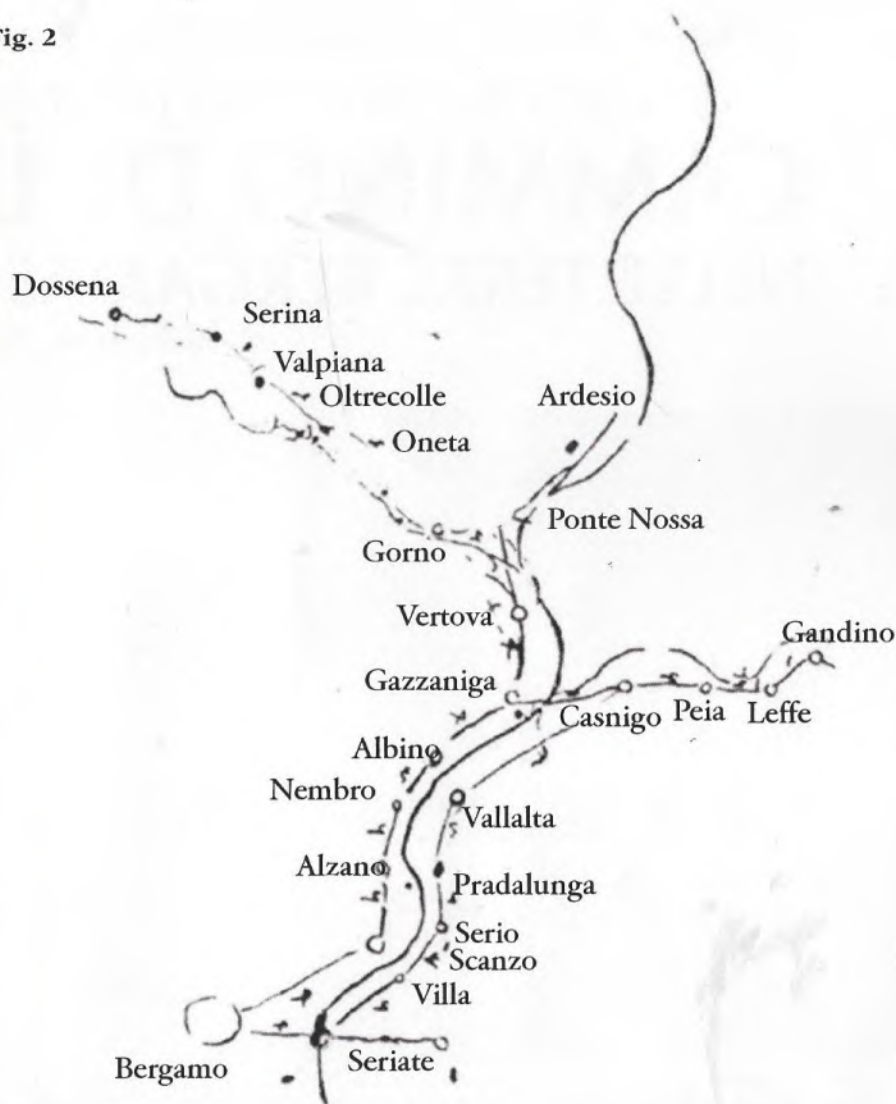


Fig. 1 Il percorso di Leonardo inizia da Vaprio: breve tratto sull'Adda poi alla confluenza del fiume Brembo lo risale da Filago, per Ponte S. Pietro, Almenno, Strozza seguendo il versante orografico destro e proseguendo per Imagna, Capizzone, Zogno, San Pellegrino, Tre Fontane, S. Giovanni, Cornello, Piazza, Bordogna, Cultura (?), Carona. Da qui segna un tracciato a sinistra e scrive "Via madre per Voltolina" indicando il passo Dordona, via principale (madre, appunto) per scollinare in Valtellina. Risale verso "ai pagliari" e "ambria" poste sulla via per un altro passo. Qui giunto torna a Zogno e sale a Selvino. (in Val Brembana vede a oriente il Pizzo Arera, in alto a destra del disegno di Leonardo R.L. f. 12410, lo stesso che osserverà in Val Seriana). Infine scende a Bergamo per Sedrina, Villa d'Almè, Valbrembo e Ponte S. Pietro.

Fig. 2 Partendo da Bergamo Leonardo sale percorrendo il versante occidentale del fiume Serio per Alzano, Nembro, Albino, Gazzaniga, Vertova, Gorno, Oneta, Oltrecolle, Valpiana, Serina, Dossena. Poi scende a Ponte Noss e sale ad Ardesio; ritorna, a Gazzaniga e si reca a Casnigo, Peia, Leffe, Gandino. Indi dal versante orientale del fiume, scende a Vallalta, Pradalunga, Serio, Scanzo, Villa e Seriate.

Fig. 3 Il passaggio da Bergamo Leonardo lo affida al piccolo schizzo del basso corso del Serio. Dal cerchio di Bergamo traccia una linea retta verso alza (Alzano) all'inizio della Val Seriana. Sopra Bergamo vi sono due

scritte: Morla (piccolo corso d'acqua tra il Serio e il Brembo) e Valtez, corrispondente al piccolo paese di Valtesse. Dal verso del foglio traspaiono tracciati e scritte che rendono difficile una corretta interpretazione di quel che appare. Giova quindi fare riferimento al testo di Mario Baratta.

Fig. 4 Da Seriate Leonardo si reca, per l'antica via, a Pontoglio, attraversa il ponte in legno e, dalla riva Bresciana raggiunge Palazzolo per tornare sulla bergamasca dal ponte romano di Mura; sale a Tajù (Tagliuno) e si porta a ponte a caleppio, lo attraversa portandosi sulla strada per Capriolo, risale a Paratico (piccolo cerchio di fronte a Sarnico) costeggiando il canale Fusia. L'attraversamento dei ponti Leonardo lo indica tracciando un ovale: così a Pontoglio, Palazzolo, Calepio e, come vedremo all'apice del suo percorso, in valle tra Cervenno e Zen (forse il toponimo dialettale del borgo di Serio (o Zero) travolto da una frana nel 1290).

Da Paratico si porta a Iseo e, imboccata l'antica via Valeriana, risale la sponda bresciana del lago d'Iseo e il corso del fiume Oglio lungo la valle Camonica mantenendosi sul versante orografico sinistro, citando tutti paesi (ancora oggi riconoscibili) fino a Zen. Qui varca il ponte portandosi a Cervenno, discende il versante orografico destro fino a Cividate (prima scrive Erbanno, Gorzone e Angolo, geograficamente fuori posto poiché locati nella parte iniziale della strada che da Boario sale in Val di Scalve). Riprende il percorso corretto a Rogno scendendo

a Costa Volpino e Lovere. Elenca i paesi sulla riva bergamasca del lago di Iseo (Castro, Solto, Ripa, Tavernola, Gallinarga, Predore, Sarnico, Credaro. Non è dato sapere se alcuni tratti del lago (Marone - Pisogne sulla sponda bresciana e Castro - Sarnico sulla bergamasca) sono desunti da un cammino oppure dall'uso di chiatte o altri mezzi d'acqua come pare probabile vista la impervietà di quei territori. Ripassa il ponte a Calepio, si porta a Capriolo, Adro (cerchiolino senza nome) e da lì attraversando la Franciacorta a Brescia seguendo le antiche vie (Capriolo, Adro, Torbiato, Lovere - Sale - Calino - Bornato - Saiano - Rodengo - Gussago - Fantasina - Ponte Crotte - Brescia). La comparazione tra sfondo del Cenacolo e il monte Foppe a est di Capo di Ponte è tratta dal saggio "Un Monastero e monti camuni nel Cenacolo di Leonardo" di Sandro Albini.

Fig. 5 Lo schizzo della Val Trompia si trova nella parte alta a destra del f. 12673. Il percorso si snoda inizialmente sul versante orografico sinistro da Brescia a Sarezze e Ponte Zanano. Qui varca il fiume Mella e prosegue sul versante destro per Gardone, Inzino, Brozzo, Tavernole, Lavone, Bovegno, Collio miniera di ferro, passa il Maniva e scende a Bagolino, Lodrone e poi al lago ove scrive rocca d'anfo (con un microscopico ma fedele schizzo della fortezza) e lago d'idro anch'esso accompagnato da una piccola forma ovale. Non vi sono indizi circa il ritorno a Brescia, se discendendo la valle Sabbia o tornando in Val Trompia.

Fig. 3

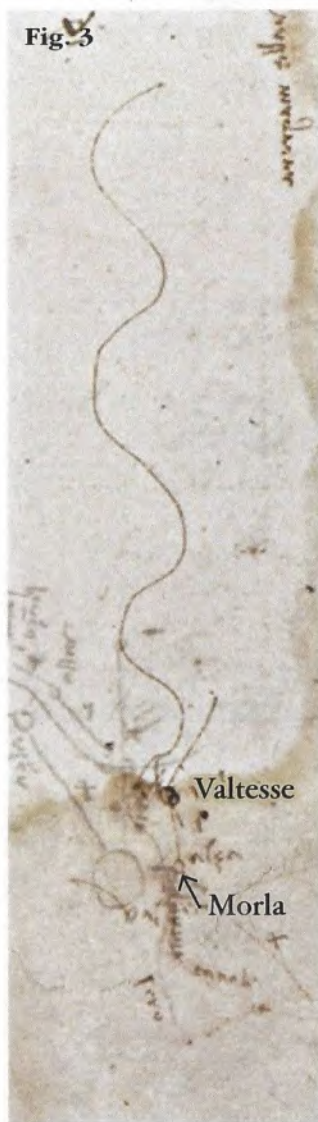


Fig. 4

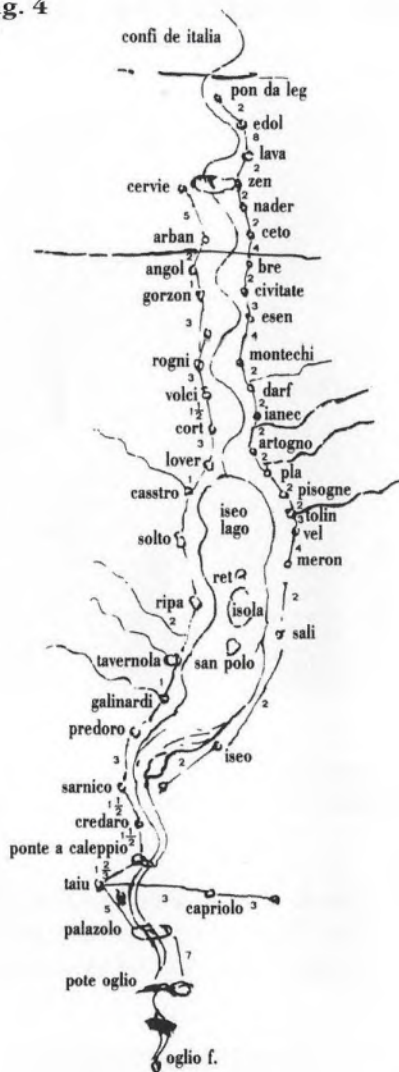


Fig. 5



Quando Leonardo è transitato per le terre bergamasche e bresciane

Negli ultimi 2 mesi del 1495 e i primi due del 1496 Leonardo è distratto dai lavori sul Cenacolo e impegnato al Castello Sforzesco per l'allestimento della rappresentazione di Danae. Poi abbandona Milano e di lui non si hanno notizie fino al ritorno, successivo alla morte per parto di Beatrice d'Este, moglie di Ludovico il Moro, avvenuta il 2 gennaio 1497.

La storiografia concorda nel ritenere abbia raggiunto Brescia sulla base di due fogli del Codice I dell'Institute de France (1494 - 1497): *e-leo* f. 0107r e *e-leo* f. 0034r. Il primo si riferisce allo schizzo per la pala d'altare della Chiesa di S. Francesco a Brescia, il secondo tra annotazioni e disegni cita "A Sonzno sul Chermonese".

A conferma altri indizi recentemente scoperti (disegno di S. Sebastiano modello del dipinto eseguito dal suo garzone Francesco Galli detto Napoletano nel 1496 a Brescia e altro schizzo di un palazzo pretorio sempre sul codice I (v. pag. 102-108 "Tutte le Montagne di Leonardo" di S. Albini). Egli rimane tra Bergamo e Brescia per circa 1 anno forse indotto e sostenuto dal Generale dei Francescani, Francesco Nani detto

Sanson di famiglia bresciana, del quale aveva poco prima eseguito un ritratto a matita (Codice Forster II) e uno schizzo su un foglio del citato Codice I. Quasi certamente Leonardo si è avvalso della capillare rete dei conventi francescani nel suo peregrinare tra città, valli e monti. Nel libro è documentata la esecuzione degli schizzi e disegni, dei quali stiamo trattando, nel 1496 smentendo la vulgata che li vuole redatti nel 1509 o oltre al seguito degli eserciti francesi, tesi azzardata da Edmondo Solmi agli inizi del '900 e sonoramente già smentita 100 anni fa da due storici: Angelo Mazzi di Bergamo e Romolo Putelli, camuno.

Il f. 12674 recto e verso è stato oggetto di un attento studio da parte di Mario Baratta, geografo e geologo, pubblicato nel 1910. Il f. 12673 al tempo non ancora diffuso non ha goduto di simile attenzione.

Giova ricordare, come si è visto sugli schizzi originali, che Leonardo da mancino puro scriveva da destra verso sinistra capovolgendo le parole, come naturalmente operano i mancini che non hanno subito condizionamenti.

Allo stesso modo si comportava con i dipinti, quando non li copiava da suoi disegni.

Negli schizzi scrive il nome, in molti casi nella declinazione dialettale, dei paesi incontrati sul percorso e le distanze tra essi. Ci sono alcuni errori e difficoltà in pochissimi casi a trascrivere nomi appresi sul posto, oppure allora esistenti ed ora non più. La "povertà" di detti schizzi rispetto a altre sue cartografie denuncia una esecuzione in condizione di precarietà; la stessa calligrafia appare frettolosa e a tratti di difficile trascrizione rispetto ad altri suoi testi. La presenza del già citato suo garzone a Brescia nel 1496 può significare che questi lo abbia accompagnato nei tragitti in esame. Via da Milano è naturale pensare si sia recato a Vaprio d'Adda da Gerolamo Melzi, a lui ben noto (il figlio Francesco, di anni 5, diverrà suo allievo, lo accompagnerà fino alla fine dei suoi giorni ereditandone carte e disegni) comandante delle milizie e intimo della corte sforzesca. Da Vaprio ha iniziato la sua ricognizione geografica, idrografica e geologica dei territori bergamaschi e bresciani.

Paesaggi delle valli negli sfondi di alcune opere di Leonardo



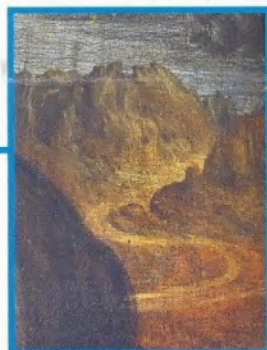
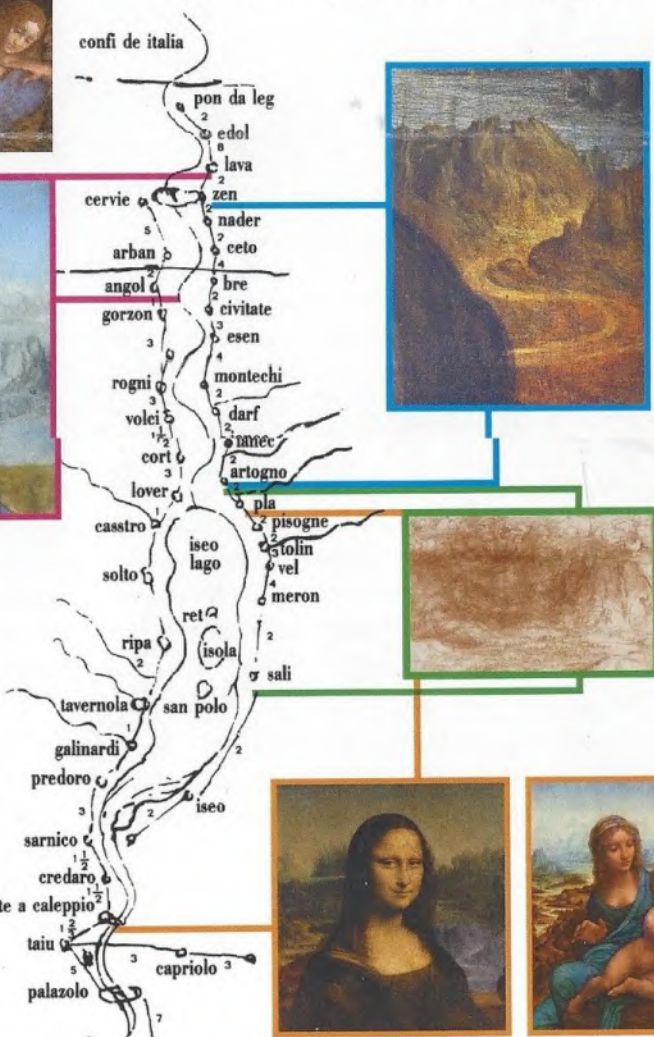
Particolare del disegno di Leonardo R.L. 12410 (*e-leo* f. 0040r nella raccolta "disegni di paesaggi, piante e d'acqua" di Windsor), in alto a destra, sopra la catena delle Grigne vista da Milano, è riconoscibile il Pizzo Arera, incrociato sia in Val Brembana che Seriana. Il confronto con la fotografia scattata da Luigi Conato a metà anni '80 da Milano, conferma la piena corrispondenza.



Nella immagine speculare dello sfondo del Cenacolo si riconoscono il tiburio della chiesa, parte del distrutto Monastero di S. Salvatore, e le pendici del monte Foppe a Capo di Ponte.



Sopra la S. Anna speculare nel cui sfondo si riconoscono i massicci montuosi del Pizzo Camino e del Monte Stabio, l'acrocorno che chiude la valle alle spalle di Breno, con antistante il Castello. Si può argomentare che il paesaggio della S. Anna inizia dove si conclude quello della Gioconda.



Nel particolare della Gioconda speculare in basso a destra, si snoda la Valcamonica con il Monticolo (e la torre indicante il Castello), più in alto l'acrocorno che chiude la valle a Breno e la torre che ne indica il Castello per concludersi con la Concarena, facilmente riconoscibile dalla spaccatura sulla sommità.

Il paesaggio del lago d'Iseo visto dalla antica via Valeriana tra Pilzone e Maspiano è riprodotto nel piccolo disegno a sanguigna. Tra le linee d'acqua si riconoscono Montisola, la Corna Trentapassi, l'altopiano di Bossico, i "bogn" di Castro e i pianori alle spalle di Sale Marasino



Lungo l'asse del fiume Oglio a ponte a caleppio si riconosce fiume e ponte della Gioconda e della Madonna dei Fusi (la prima speculare) demolito nel 1577, comparabile con un affresco presente nel castello di Calepio. In alto a sinistra la Corna Trentapassi

Nota:

1. gli schizzi in esame sono conservati nella Biblioteca Reale di Windsor;
2. la trascrizione delle località, vergate sui f. 12674 r e v, sono desunte, con piccole correzioni, dal saggio di Mario Baratta "Sopra alcuni schizzi di Leonardo da Vinci riguardanti il territorio bresciano e bergamasco" pubblicato a Firenze dalla Tipografia Ricci nel 1910;
3. la comparazione del monte Arera con il disegno di Leonardo è tratta dalla "Mostra fotografica di disegni vinciani e località lombarde" tenuta nel 1995 presso la Civica Biblioteca d'Arte del Castello Sforzesco di Milano allestita dall'autore Luigi Conato;
4. La documentazione circa la presenza di Leonardo nelle terre bergamasche e bresciane nel 1496 e gli sfondi dei dipinti riconoscibili nei paesaggi lungo il corso del fiume Oglio sono estratti dal libro di Sandro Albini "Tutte le montagne di Leonardo. Alpi Apuane, monti bresciani e bergamaschi nei suoi dipinti", pubblicato in italiano e inglese da GAM Editrice, Rudiano, 2024.